

COMUNE DI TRIESTE

SANTA CROCE

PIANO PARTICOLAREGGIATO D.M.B.C. PROT. 130/82

ARCHITETTI

M. KOKOROVEC
R. RUGGIERO



A

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

PREMESSA

Il piano particolareggiato così come viene proposto nasce dalla coscienza che l'abitato ha una precisa fisionomia quanto a morfologia d'insieme, tipi edilizi e strutture sociali ed è la conseguenza delle analisi preliminarmente condotte che ne fanno parte integrante.

Tali indagini hanno permesso, oltre che la definizione del centro e delle zone omogenee,

- a) il censimento di tutti gli elementi architettonici e decorativi di rilievo, del loro grado di importanza e della loro ubicazione;
- b) il censimento, tipo e ubicazione degli elementi estranei all'ambiente;
- c) il censimento, livello di degrado e ubicazione dei manufatti in degrado igienico-statico;

Esse hanno anche reso possibile la precisazione della morfologia dell'insieme e della meccanica formativa dell'attuale aspetto dell'abitato, precisandone quei valori "costanti" che sono indispensabili per prevedere le linee di tendenza spontanee e per proporre l'eventuale completamento dello stesso in maniera organica, così da poter soddisfarne le esigenze contingenti ed in-analogica-proiezione, senza venir meno o stravolgere quanto rende l'abitato quel fatto "unico" che è stato nella sua storia e che deve continuare ad essere.

Si attua ciò mediante l'applicazione di quella che noi abbiamo chiamato "Legge Ambientale" essa nasce dalle analisi conoscitive già citate che, sommandosi in un organico costruito, evidenziano del sistema insediativo e del singolo oggetto in esame:

- A) Origine
- B) Meccanica evolutiva (per ampliamento-espansione-deformazione-modificazione)
- C) elementi di valore e grado di valore
- D) necessità evolutive
- E) possibilità di evoluzione
- F) indirizzi e norme coerenti e compatibili col naturale evolversi delle necessità vitali e delle destinazioni d'uso in generale.

Tali "valori" analizzati per singole componenti (particolari o elementi di manufatti) portano alla individuazione delle componenti "Architettonico formali" di un unico manufatto (o edificio); il loro ripetersi nel sistema è una delle componenti base del paesaggio costruito (o modificato) le altre sono nell'ordine:

- a) gli spazi e manufatti pubblici (vie-slarghi-piazze)
- b) gli edifici d'uso pubblico (chiese-scuole-ecc.)
- c) gli elementi naturali (alberi-colture-ecc.)

Anche per essi il ripetersi nel sistema ha notevole importanza ma ancora maggiore ne ha il distribuirsi delle stesse e le loro interrelazione.

A) ORIGINE

Il sistema in esame è stato originato da scelte insediative elementari di pochi manufatti dislocati preferibilmente su un buon versante con buone esposizioni al sole e ben riparati dai venti dominanti, vicino all'acqua o con possibilità di creare vicino cisterna e abbeverate, in prossimità del terreno ove fosse possibile pascolare e coltivare e recuperando direttamente sul

terreno o nelle immediate vicinanze il materiale da costruzione. Le necessità vitali (lavoro-residenza-divisioni tra eredi) hanno man mano dato origine, nel tempo al primo aggregato

- a) ampliamenti successivi dovuti alla naturale crescita di bisogni collegati alla attività lavorativa (crescita naturale delle attrezzature);
- b) divisione delle proprietà tra discendenti per garantire ad essi residenza e lavoro;
- c) per immigrazioni dovute prevalentemente a matrimoni con femmine delle famiglie residenti.

B) MECCANICA EVOLUTIVA

Tali "espansioni" normalmente graduali o direttamente proporzionate e proporzionali ai bisogni e alle possibilità di farvi fronte (anche economiche) sono avvenute, per i tessuti ed il sistema analizzato, secondo una meccanica semplice, evolvendosi, in molti casi, fino alla saturazione completa di tutto lo spazio disponibile.

Pur tuttavia nel sistema esaminato sono presenti varie gamme evolutive dall'insediamento "elementare" al complesso quasi "urbano" tanto da permettere al momento contemporaneamente una lettura "in natura" di tutte le fasi storiche.

I primi manufatti sono sorti isolati, preferibilmente su un lato del terreno di pertinenza in modo da poterlo meglio usare tendenzialmente sul lato Est o Nord-Est e di impianto normalmente rettangolare, con i lati stretti a Nord e Sud o Nord-Ovest e Sud-Est.

Il cortile è rimasto quindi quasi sempre ad Ovest o Sud-Ovest del manufatto spesso protetto da un muretto a sec-

co anche di discreta altezza.

Gli ampliamenti, le aggregazioni dei volumi necessari allo svolgimento delle attività degli insediati (stalle-fienili-ecc.) sono avvenute continuando fin dove possibile l'orientamento del primo insediamento e sfruttando, per economia, le pareti dello stesso quasi sempre già predisposte (si vedano le pietre di spina spesso presenti) e, a volte, le murature di protezione.

Sono sorte così le prime schiere che, col saturarsi dell'intorno del nucleo insediativo, hanno originato i primi agglomerati (=tessuti) a schiere parallele.

I percorsi degli uomini, dei carriaggi e degli animali, in questa fase, se si escludono le vie di collegamento con gli altri insediamenti, che all'origine erano indifferenti e puntavano prevalentemente al raggiungimento più agevole del pascolo, dell'abbeverata o del terreno coltivato attraversando quindi indifferentemente proprietà privata e pubblica ma progressivamente orientandosi nel rispetto dei manufatti (schiere, cortili, orti protetti), si sono stabilizzati prevalentemente sul lato Nord o Nord-Est delle schiere o a Sud Sud-Ovest dei cortili con un andamento a volte anche decisamente irregolare (non si dimentichi la natura prevalentemente dolinare del terreno)

La progressiva necessità di ampliamenti ha trovato poi coerente occupare i lati del cortile occupando a volte il lato Sud o Sud-Ovest e poi gli altri tanto da dargli definizione spaziale ed aspetto ormai di corte vera e propria.

Si sono chiusi così degli "ambiti" a volte anche di notevole superficie dando ormai assetto definitivo all'insediamento.

Si è entrati in una fase in cui lo stanziamento è ormai

complesso, con più nuclei familiari insediati, con attività lavorative differenziate.

Si trova, o nel nucleo o nelle immediate vicinanze, un edificio per il culto e una cisterna pubblica, qualche edificio con attività commerciali; si definiscono meglio i percorsi preferenziali.

Il nucleo semplice si è involuto verso un tessuto insediativo complesso ove alcune parti arrivano ad un livello di saturazione edilizia tali da perdere l'originaria fisionomia ed innescare una meccanica priva di un filo conduttore e legata alle necessità crescenti; si sono occupati così quasi integralmente i cortili (che spariscono in molti casi) e i percorsi si sono intersecati e frammentati.

C) ELEMENTI DI VALORE

I tipi insediativi originali identificabili nei primi manufatti sono, "ricoveri uomini - attrezzi animali" su spazi scoperti organizzati e protetti da murature. Immediatamente dopo "piccole schiere", "schiere", "corti".

La destinazione d'uso ne condiziona forma, volume, accessi, aperture, finiture (ma va notato che spesso nel tempo la stessa cambiava tanto che una stalla ha potuto poi diventare abitazione e una abitazione deposito attrezzi o altro).

Si tratta dunque quasi esclusivamente di volumi minimi con aperture prevalentemente ad Ovest o a Sud-Ovest rarissima a Nord e a Sud, piccolissima ad Est o Nord-Est (pensare ai venti dominanti e alla corretta insolazione) accessi grandi per i carriaggi quasi sempre direttamente sul cortile, i vani interni sono di scarsa superficie e poco significanti, le coperture a due falde non sporgenti, con sporgenza sui ballatoi quasi sempre aggiunte in un tempo posteriore; camini di fattura

singolare, focolai, scale esterne, ballatoi, portali archivolti, androni, cisterne o pozzi, riquadrature in pietra delle aperture, sono frequenti e spesso prevalenti per singoli elementi in aggregati diversi tanto da rappresentarne un "elemento tipico".

E' bene comunque precisare che pur essendo in tal caso fattori caratterizzanti il paesaggio, raramente si coagulano in un tipo che possa essere considerato "di rilievo".

E' comunque soprattutto l'impianto rettangolare del manufatto, il suo volume mai consistente e l'altezza mai rilevante, il cortile anche piccolo, la finitura omogenea delle murature (e non la zoccolatura o la pietra vista a tutti i costi) la pacata scelta dei colori e dei materiali a rappresentare un modo colto e coerente di essere "tipico".

ANALISI DEL "CENTRO ABITATO"

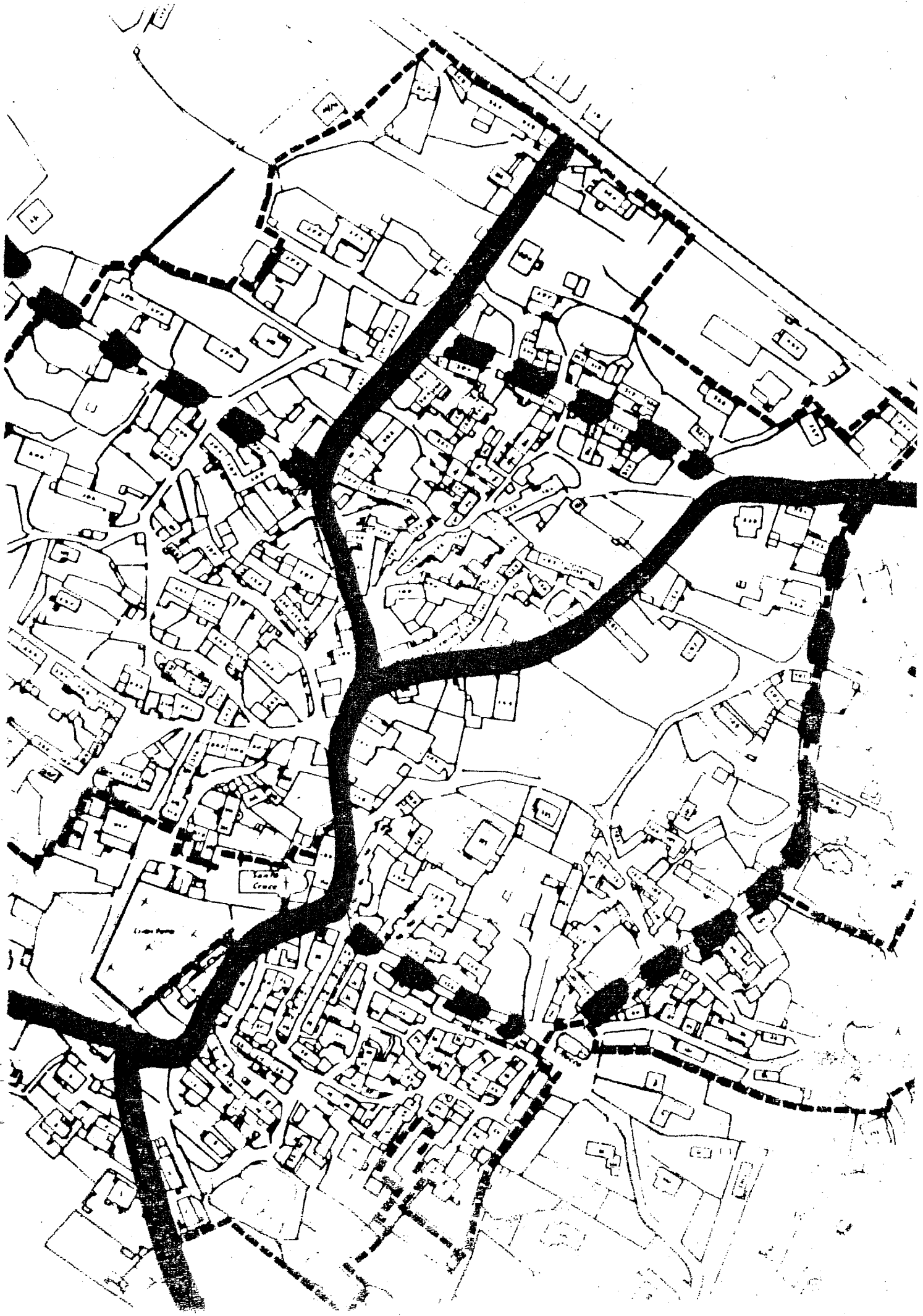
L'abitato è collegato a Nord-Est con la provinciale per più vie indifferenziate tra le quali particolare rilievo potrebbero avere le due evidenziate nel grafico e confluenti, la più a Nord, nell'asse centrale e a ridosso dell'ufficio postale e, l'altra, nella centrale piazzetta alberata.

A Sud-Ovest il collegamento avviene con la costiera per due vie al momento di scarso traffico e convergenti ai piedi del muro di cinta dell'attuale cimitero.

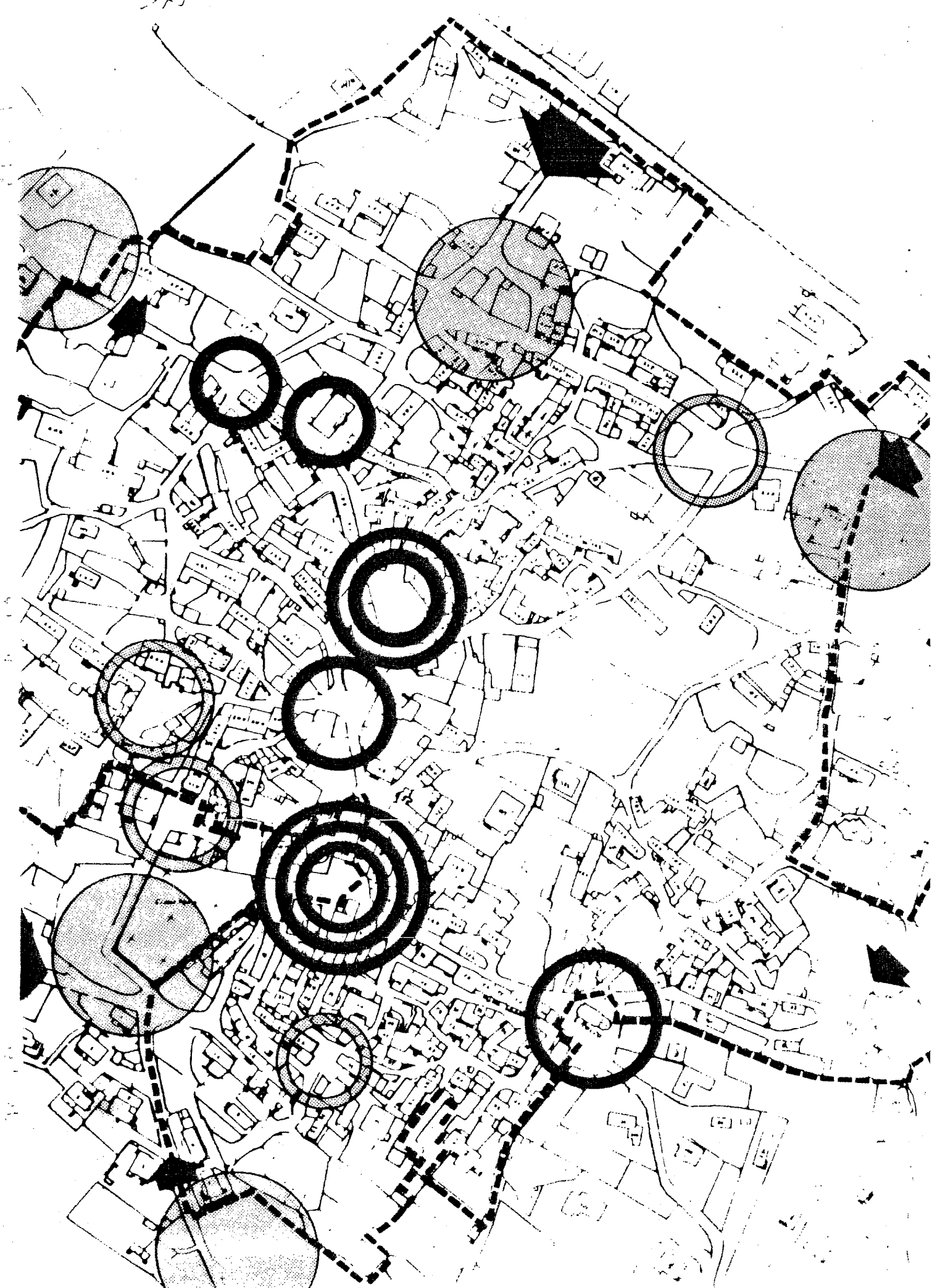
Hanno particolare rilievo, oltre l'asse "centrale" Nord-Sud, il proseguimento dello stesso in direzione Nord-Ovest in quanto collegamento col campo sportivo e con la consistente zona di insediamento dei profughi giuliano-dalmati e anche le due vie che, dipartendosi dalla zona "monumento alla resistenza" convogliano il traffico la prima a Nord-Ovest, ricongiungendolo al già citato collegamento strada provinciale -uffici postali, la seconda alla chiesetta di S. Rocco e di lì alla piazzetta centrale attigua all'abside della chiesa di S. Croce e alle opere parrocchiali.

Le vie di transito interno sono di andamento prevalentemente irregolare, di sezione variabile, pedonali più che veicolari, attraversate dai mezzi di servizio e approvvigionamento e da quelli dei residenti; le piazzette possono ospitare in parcheggio pochi veicoli.

I collegamenti interni, esterni, piazze e corti comuni sono indifferentemente usati dalla popolazione tanto da non permettere in sito una facile divisione tra pubblico e privato.



La somma delle valutazioni emergenti dall'analisi dei percorsi ed ulteriori valutazioni su edifici, funzioni e spazi collettivi, verificandone la persistenza, decadenza o potenziale consistenza, portano ad un'immagine (sintetica) che comunque consolida ancor di più il peso dell'asse Nord-Sud quale elemento "centrale" persistente individuando inoltre una serie di zone di arrivo - filtro in prossimità degli accessi all'abitato.



Le valutazioni sulle zone omogenee e sui loro caratteri, sommate alle analisi sui tipi e sulla legge ambientale, conducono ad una precisa "zonizzazione di analisi" e suggeriscono chiari elementi per la normativa.

L'analisi accurata del "centro abitato" in quanto a collegamenti, viabilità e spazi pubblici, la verifica della sua dinamica evolutiva nel tempo per soglie storiche documentate e attraverso una coerente ipotesi di sviluppo, il controllo comparato 1973 - 1982 dell'evoluzione e dell'ubicazione delle attività commerciali e artigianali, la verifica dell'ubicazione e della consistenza delle manutenzioni, dei rifacimenti o, ove esistano, delle nuove costruzioni negli ultimi 10 anni, ci permettono di giungere alle conclusioni che qui di seguito esponiamo:

- 1) l'abitato è situato fuori dalle vie di traffico e senza alcun collegamento chiaro con le stesse, vi si accede infatti da più punti "per vie" prive di quei caratteri morfologici e di "portata" che ne identifichino una particolare preminenza mentre si configurano piuttosto come accessi indifferenziati alla residenza;
- 2) l'abitato ha funzioni prevalentemente residenziali, le abitazioni sono perlopiù monofamiliari e le attività commerciali si rivolgono esclusivamente al consumo locale eccezion fatta per due trattorie;
- 3) nella configurazione d'insieme si individuano delle particolari caratteristiche che, pur nell'ambito di una chiara omogeneità di tipi insediativi e materiali, evidenziano tuttavia tre tipi di zona riconducibili a fasi di sviluppo storicamente diverse
- 4) Riteniamo di poter definire ed individuare tali ambiti in zone strettamente omogenee

La normativa rende possibile e regola una calibrata operazione di completamento delle zone e dell'abitato nel suo complesso e deve condurre ad una configurazione d'insieme più omogenea e definita.

La scelta accurata dei percorsi sui dare la preferenza, l'individuazione dei parcheggi in prossimità delle vie di accesso, l'eventuale decisione di precisare opportuni sensi unici completerebbero la morfologia generale e faciliterebbero l'uso dell'abitato.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DELL'INTERVENTO

L'intervento progettuale intende, nell'ambito delle zone individuate dall'analisi preliminare, dare assetto formale all'abitato e renderlo più funzionale allo uso dei residenti in prima istanza e più razionalmente fruibile dall'utente esterno in seconda, agevolandone sia l'attraversamento (non veloce) sia la permanenza. Fondamentale a tale scopo risulta l'operazione di disegno degli spazi pubblici, con essa si intende rendere più agevole la circolazione sia agli autoveicoli che ai pedoni, essa è stata così ottenuta:

1) Individuando una serie di tratti di strade (di uso misto) ove è auspicabile l'allargamento della sede onde permettere di fatto il percorrimto veicolare a due sensi (come comunque avviene ma con notevole difficoltà) senza però forzare verso un attraversamento a sorrimto veloce o eccessivamente agevole, che otterrebbe risultati negativi per la vita dell'abitato.

Tali sono:

- a) il tratto viario che dipartendo dal n.civico 238 sale verso Nord-Ovest, congiungendosi (n.civico 505 - 33) con le zone dei residenti di origine giuliana - dalmata;
- b) il tratto centrale viario dal n.civico 523 al n. 154 (Est-Ovest);
- c) il parallelo centrale, tratto dal n.civico 326 al n.485;
- d) il tratto che dal n.civico 101 scende verso Sud al n.civico 486, compresa la confluenza ad Est.

2) Dotando il paese di nuove, calibrate vie d'uso e di attraversamento (di tipo e sezione variabile). Queste, opportunamente collegate alle esistenti, completano la rete dei percorsi, permettono una distribuzione più snella dei veicoli e dei pedoni all'interno e il raggiungimento delle zone di parcheggio.

Tali sono:

- a) il già citato allargamento del tratto compreso tra il n.civico 326 e il 485 con creazione di una piazza parcheggi in zona centrale;
- b) il tratto a doppio senso che, dal n.civico 154, si collega verso Sud alla sopracitata piazza parcheggio;
- c) la via che, all'estremo Sud, conduce dalla zona arrivo a ridosso del cimitero verso l'area destinata a verde, centro sociale e parcheggi e risale in direzione della Chiesa di S.Rocco, riproponendo per un buon tratto l'uso di un percorso pubblico ormai abbandonato ma di buona portata e corretto andamento.

3) Individuando e disegnando una serie di parcheggi che permettano di concentrare in spazi opportuni e opportunamente vicini (ma mai di dimensioni consistenti e mai stravolgenti natura, e forma dell'abitato) sia i veicoli dei residenti (che in molti casi non dispongono né potranno mai disporre di posti macchina propri) sia degli utenti esterni, i parcheggi saranno nella maggioranza raggiungibili da più parti e non dovranno assolutamente funzionare come terminali se non per quelli di stretta pertinenza delle zone residenziali.

Tali sono:

- a) parcheggio alberato tra i n. civici 171 - 371 - 321 - 323 con circa 12 posti macchina;
- b) parcheggio alberato tra i n. civici 485 - 105 - 103 (nuova piazzetta) con circa 20 posti macchina;
- c) parcheggio alberato tra i n. civici 98 - 97 - 486 con circa 12 posti macchina;

Per complessivi 44 posti macchina. Inoltre sono stati indicati 102 posti macchina fuori dal perimetro del P.R.P. in zona servizi e precisamente:

- d) parcheggio alberato a Nord tra il n. civico 423 e il n. 275 con possibilità di circa 17 posti macchina;
- e) parcheggio alberato in zona ridosso del cimitero con circa 35 posti macchina;
- f) parcheggio a Sud in zona centro sociale verde pubblico con circa 50 posti macchina.

Questo per un complessivo di circa 146 posti macchina.

4) Il completamento di una viabilità agevole potrà avvenire con l'individuazione di sensi unici o preferenziali opportuni laddove un allargamento è impossibile senza l'abbattimento di manufatti a valore ambientale e non auspicabile per la vita dell'abitato (una ragionevole ipotesi è quella suggerita nel grafico della viabilità).

In esso si evidenzia un reticolo di vie decisamente a doppio senso collegato alla rete generale a senso preferenziale mentre i brevi tratti pedonali perlopiù non fanno che precisare quanto di fatto già avviene con l'impossibilità di trafficare con veicoli, se non di minimo ingombro, alcune vie chiarendo i percorsi preferenziali di attraversamento (lento) e d'uso.

La messa a dimora di altofusti tipici ove indicato comple
terebbe una immagine di insediamento "coerente".

L'assetto formale nell'insieme si attua mediante un com-
pletamento dell'abitato e norme che permettano interventi
rispettosi per volume, distribuzione e tipi di materiali.

Il planivolumetrico che esponiamo propone l'irrobustimen
to per saturazione dell'asse centrale Nord-Sud ed il com
pletamento dell'edilizia dell'abitato mediante tipi coe-
renti alla "legge ambientale" e quindi prevalentemente a
schiera, con orientamento Nord-Ovest Sud-Est ed edifica-
ti sul lato Nord del lotto di pertinenza e con pianta di
superficie coperta base di \approx mq.80 con fronte di \approx ml.10
per un complessivo di 90 abitazioni monofamiliari possi-
bili, distribuite con percorso d'uso sul lato Nord, in
aree libere e sufficientemente pianeggianti e sui rari
lotti interclusi e conformi norme individuate nelle ana-
lisi e precisate nelle norme di attuazione; a tale numero
di abitazioni corrispondono n.270 abitanti insediabili, co
me deducibile dalla TAB.1/2 dell'allegato aggiornamento
dati urbanistici, che sommati ai 778 abitanti attualmente
insediati porterebbe ad un totale di 1048 abitanti inoltre
calcolando il reinserimento di circa 40 abitanti negli e-
difici attualmente non abitati, si arriva ad un complessi
vo di 1088 abitanti, comunque al di sotto dei 1363 previ-
sti dal documento tecnico T8 (vedi stralcio P.R.G.) per-
tanto non influenzando sugli standard urbanistici del P.R.G.C.

I caratteri di omogeneità delle zone di P.R.P. sono sintetizzabili nei seguenti termini:

- a) zona centro comprendente gli edifici e le aree attigue agli spazi pubblici e alle attività d'uso più frequenti; in essa tipi edilizi ed aree pubbliche indicano chiaramente la spontanea tendenza ad una configurazione con caratteri di centralità, le costruzioni sono sorte o si sono modificate tanto da presentare negozi al piano terra ed alcuni appartamenti di tipo cittadino mentre le corti sicuramente private o "comuni" sono diventate piazzette pubbliche. Il passaggio successivo potrà essere dunque un naturale consolidamento della configurazione "centrale" della zona anche attraverso il definitivo disegno degli spazi pubblici.
- b) zona satura, in essa la crescita spontanea per frazionamenti e aggregazioni successive nel tempo, pur se coerentemente alla "legge ambientale", ha provocato livelli di densità edilizia e sfruttamento delle aree, tali da conferire a questa parte dell'abitato un aspetto particolare; i tipi edilizi sono di semplice distribuzione e fattura, strettamente condizionati dalle contingenze di spazio e dalle attività lavorative degli occupanti. Tutto ciò induce a ritenere tale zona la più antica dell'abitato.
- c) zona completa comprendente tutte le aree in cui le abitazioni ed i manufatti hanno occupato coerentemente alla "legge ambientale" quanto disponibile tranne rari lotti interclusi rimanendo nell'ambito di buone condizioni di abitabilità relativamente ad insolazione e rapporto superfici coperte e scoperte.

d) zona di completamento: essa presenta le identiche caratteristiche morfologiche delle zone complete ma comprende ampi spazi liberi da manufatti.

Le norme di P.R.P. renderanno possibile alle varie zone un riassetto interno e un organico collegamento tra di loro tanto da offrire un'immagine precisa ad un abitato che al momento appare non morfologicamente definito. *A tal fine e sono* inserite nel disegno d'insieme ed individuate, con opportuna retinatura, indicazioni di progetto in aree al di fuori del perimetro del P.R.P. ed in zone per attrezzature e servizi. Si è ritenuto di fare ciò perchè utile ad una corretta attuazione del piano regolatore particolareggiato. So debbono per ciò intendere tali "sconfinamenti" solo come "suggerimenti" ai fini di una valutazione propositiva a livello di variante di P.R.G.C. e/o di indicazioni recepibili in fase di attuazione delle zone per attrezzature e servizi.

A conclusione di quanto esposto, si chiarisce che le categorie A 1, A2, A4, A5, A 7 (previste dall'art. 34 del P.U.R.) non sono state individuate esplicitamente per le ragioni già illustrate nelle premesse. Si sono invece individuate:

- la categoria A 3 in quanto quasi tutti gli immobili, per le loro caratteristiche costruttive potrebbero necessitare non solo di restauro ma di interventi di ristrutturazione edilizia, seppur minimi e prevedibili solo in fase di esecuzione dei lavori;
- la categoria A 6 per le aree libere. Per questa categoria, essendo i nuclei di interesse ambientale costituiti, in genere, da unità frazionali a carattere prevalentemente agricolo (art. 21 del P.U.R.), contraddistinti da un impianto storico compiuto ma non definito, è ritenuto corretto mantenere la densità media attuale di 2,4 mc./mq. in quanto i nuovi edifici debbono contribuire a completare l'aspetto dell'abitato nel suo insieme.

Relazione di previsione di massima delle spese occorrenti per la acquisizione delle aree e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del piano.

Come già indicato nella prima parte della relazione si è prevista la realizzazione delle seguenti opere:

- 1) Allargamento e rettifica di strade esistenti
- 2) Costruzione di parcheggi
- 3) Costruzione di nuovi tronchi di strada
- 4) Sistemazione di aree a verde
- 5) Ripristino scalinata di collegamento del borgo antico alla strada che va al mare.

1) Le strade esistenti verranno allargate, rettificcate ed adattate alle esigenze del traffico veicolare senza intaccare il patrimonio edilizio. Sarebbe opportuna la loro pavimentazione in cubetti di porfido onde permettere una facile risistemazione in caso di esecuzione di allacci alle reti sotterranee e soprattutto per evitare che ripetuti ripristini e ricarichi del manto bituminoso provochino l'abbassamento del piano di calpestio interno alle case relativamente al piano stradale con conseguenze negative da punto di vista igienico.

2) Due potrebbero essere i parcheggi di maggiore importanza: uno vicino al campo sportivo ed uno vicino al cimitero. Quest'ultimo poichè il terreno è inclinato, dovrebbe essere realizzato a due quote diverse con l'ausilio di un muro di sostegno. I

due livelli saranno collegati con gradini. Altri parcheggi, di minore importanza, verranno ricavati, nel tratto finale della strada nuova e nel centro.

Per un miglior inserimento nell'ambiente circostante si ravvisa la necessità di eseguire i muri con massi di pietra carsica ad opera incerta.

3) Un nuovo tronco di strada potrebbe essere realizzato a Sud della chiesetta di San Rocco allo scopo di permettere una più agevole penetrazione nell'ambito adiacente e alla zona servizi prevista nel P.R.G..

4) Nelle aree sistemate a verde verranno messe a dimora piante d'alto fusto tipiche locali ed una semina di miscugli di specie preparatorie.

5) La scalinata che dal borgo antico porta verso il mare (strada nuova al punto 3) verrà totalmente rimessa a nuovo in pietra locale.

Si ravvisa inoltre l'opportunità di migliorare l'aspetto dell'abitato eliminando gli impianti aerei di distribuzione dell'energia elettrica, della rete telefonica e soprattutto quella di illuminazione pubblica interrando le rispettive condotte.

Non si è ritenuto prevedere alcuna spesa per l'esecuzione della condotta fognaria quasi del tutto esistente e smaltimento acque meteoriche e impianti di depurazione in quanto della sua progettazione ed esecuzione il comune provvederà in separata sede (la progettazione delle opere come da delibera n.967 del 12.3.1982 e n.419 del 30.4.1982 è già in fase avanzata).

Si espone di seguito la stima dei lavori descritti (al netto dell'IVA)

Espropri 3516 mq. x 15000 £/mq.	£.	52.740.000.-
Strade nuove e rettifica delle esistenti 2000 mq. x 42000 £/mq.	£.	84.000.000.-
Parcheggi 500 mq. x 24000 £/mq.	£.	12.000.000.-
Opere murarie, gradinate, ringhiere	£.	88.000.000.-
Demolizioni	£.	6.000.000.-
Aree a verde	£.	7.680.000.-
Pavimentazione in porfido delle vie principali 2000 mq. x 66000 £/mq.	£.	132.000.000.-
		<hr/>
TOTALE	£.	382.620.000.-

DITTA	P.c.N.	P.T.	Cultura	Sup.	R.d.	R.a.	Sup. espr.
TENZE Mauro	416/1'	723	sem. 5	858	1716	1158	4
- " - " -	416/2	723	ossa corte	52	-	-	8
SIRK Bogomir & COSUTTA Maria in Sirk	425	4126	orto 4	220	858	242	12
MAGANJA Felice & - " - Anna di Padova	440	3943	orto 4	120	468	132	19
VERGINELLA Carolina fu Giovanni in Cossutta	443	2621	orto 4	260	1014	286	84
SEDMAK Sergio & PASQUALETTO Silvana in Sedmak	544	4179	stalla cor.	200	-	-	55
MAGAGNA Carlo	589	4015	prato 6	340	204	136	30
SEDMAK Cristiano fu Giacomo	590	1856	vigna 7	140	294	266	47
SEDMAK Giovanni fu Andrea poi Martino	591	1880	vigna 7	190	399	361	7

DITTA	P.c.N.	P.T.	Cultura	Sup.	R.d.	R.a.	Sup. espr.
FERFOGLIA Giuditta in Gustin	594	4010	pascolo 6	260	34	12	14
SEDMAX Francesco fu Mattia	595	2812	pascolo 4	493	140	50	30
BOGATEZ Antonio fu Antonio	598	239	pascolo 5	330	53	18	33
TRETJAK Vittorio	599/2	3660	orto 4	175	682	192	13
TORTUL Irene ved. Stefani	659	3234	casa corte	325	-	-	160
KENDA (Chenda) Francesco	697/1	1842	sem 5	250	500	337	12
KOSUTTA dott. Vittorio	698	400	vigna 6	140	392	294	21
- " - Stanislao	701	2769	vigna 6	510	1428	1071	183
SEDMAX Gabriele	712	4432	sem. 4	350	980	490	24
PRASEJ Mario	721/1	1782	sem. 5	887	1774	1197	27
MODATTO Giovanna di Lenardo Giacomo	722/2	4040	sem. 5	567	1134	766	15
DI LENARDO Silvano	731	-	strada	-	-	-	8
BENE PUBBLICO COMUNALE RAMO STRADE	748/2	4441	sem. 4	440	1232	616	92
COSSUTTA Bozena in Pittan							
PITTAN Vinicio							

DITTA	P.c.N.	P.T.	Cultura	Sup.	R.d.	R.a.	Sup. espr.
SUSA don. Silvio	750	1360	sem. 5	575	1150	776	40
- " - Pietro							
FURLAN Giuseppe fu Giuseppe	752	-	Prato 6	93	56	37	37
BOGATEC Livio	757	2008	orto 3	350	1838	455	7
TENZE Angelo	758	4005	vigna 7	690	1449	1311	38
LACOVICH Carmelo in de Cecco	759	3582	vigna 6	94	263	197	21
- " - " - " -	760	3582	vigna 6	160	448	336	20
COMUNE DI TRIESTE	765	-	improd.	930	1860	1255	32
- " -	1596	-	pascolo 6	550	71	25	541
STEFANI Alberto fu Giacomo	766	1407	sem. 5	930	1860	1255	9
BONADON A tonietta in Miliani	768	4108	sem. 5	200	400	270	55
SAVI Guerrino	789	4080	vigna 5	340	1156	816	20
- " -	792	4080	sem. 5	280	560	378	18
KOSUTTA Antonio fu Giacomo	791	89	sem. 5	320	640	432	23
SIRK Giovanni fu Stefano							
STEFANI Alberto fu Giacomo	793	1407	sem. 5	140	280	189	3

DITTA	P.o.N.	P.T.	Cultura	Sup.	R.d.	R.a.	Sup. espr.
SIRK Guglielmo fu Giuseppe							
Bogomir - " -	795	2768	sem. 5	120	240	162	51
Maria - " -	796/1	2768	sem. 5	583	1166	787	185
Silvia - " -							
SIRK Boris fu Giuseppe	796/2	3368	sem. 5	327	654	1141	85
ENTE DI CULTO CHIESA parrocchiale della invenzione della Santa Croce	797	398	vigna 6	2010	5628	4221	305
- " - " -	798	398	improd.	230	-	-	120
- " - " -	1647/1	4044	sem. 4	136	381	190	14
TENCE Ines in Kostnapfel	799	1692	improd.	355	-	-	110
- " - " -	801	1692	casa corte	627	-	-	14
SEDMAK Natale	804/3	4059	cortile	50	-	-	6
COMUNE DI TRIESTE	874	3361	orto 4	420	1638	462	30
SINDICI Serafino & GLIVAR Vera - Vittoria in Sindici	879	601	ripost.	343	-	-	25
SEDMAK Michele fu Michele	1606	2068	orto 4	300	1170	330	8
COSSUTTA Maria - Antonia	1594	3714	casa cor.	230	-	-	10

DITTA	P.c.N.	P.T.	Cultura	Sup.	R.d.	R.a.	Sup.espr.
SVAB Giovanna nata Tence	1613	2322	prato 6	400	240	160	35
MACANJA Maria moglie di Martino nata Sulcich	1647/2	1680	sem. 4	114	319	160	21
SIRK Gioseffa nata Gabrovec & -" Vittorio fu Giovanni	1656	1781	pascolo 5	261	42	14	261
TENCE Cristiano	1729	4413	sem. 4	460	1288	644	127
SEDMAK Adolfo di Mattia	1732	2234	sem. 4	490	1372	686	55
BRATOS Giorgio	1736	3613	sem. 5	760	1520	1026	3
GRASSI Maria in Pradol	1786	3628	sem. 4	200	560	280	10
TENCE Irma in Soave	1804	3992	sem. 4	336	941	470	8
SEDMAK Carmelo	1809	4317	vigna 6	218	610	458	6
DI LENARDO Maria Grazia in Vescovo	1814	4344	sem. 5	210	420	284	10
COOP. EDILIZIA 2000 Soc. Coop. a.r.l.	1815	4366	pascolo 6	495	64	22	3
- " - " - " -	1816	4366	sem. 4	45	126	63	21
- " - " - " -	1817/2	4366	sem. 4	49	137	69	14
- " - " - " -	1820	4366	sem. 4	98	274	137	29
- " - " - " -	1821	4366	sem. 4	145	406	203	45

DITTA	F.c.N.	P.T.	Cultura	Sup.	R.d.	R.a.	Sup. espr.
TRETJAK Vittorio fu Giuseppe	1817/1	2468	sem. 4	50	140	70	10
COSSUTTA Antonio fu Martino	1819	2688	sem. 4	170	476	238	32
KOSUTA Luciano	1825	4116	vigna 7	600	1260	1140	45
COMUNE DI TRIESTE	1837	3332	pascolo 5	385	62	21	15
SULCICH Antonio fu Biagio	1838/1	1205	sem. 4	260	728	364	17
PETRI Antonio - Giovanna fu Antonio in Gregori	1838/2	3791	prato 5	400	420	260	24

Elaborati di progetto

A Relazione illustrativa con elenchi catastali delle proprietà da espropriare o da vincolare e relazione di previsione di massima delle spese occorrenti per l'acquisizione delle aree e per le sistemazioni generali necessarie per l'attuazione del Piano.

B Stralcio del PRG vigente e delle norme urbanistico edilizie.

C Consistenza edilizia attuale

D Zonizzazione di progetto

E Allineamenti, rettifiche stradali, lotti interclusi e comparti

F Planivolumetrico

G Viabilità

H Profili regolatori altimetrici, sezioni stradali ed edifici di maggior e particolare interesse.

I Aree soggette ad esproprio o vincolo

L Norme urbanistico-edilizie di attuazione

Tav.1 Elementi architettonici e decorativi

Tav.3 Analisi degli elementi estranei all'ambiente

Allegato : Analisi storica - Aggiornamento dati urbanistici - Aggiornamento situazione igienico statica - Aggiornamento attività - Documentazione fotografica - profili.